



# "LA SPERANZA NON DELUDE" (Rm 5,5)



ESERCIZI SPIRITUALI 10-14 MARZO 2025

Martedì 11 marzo

## La pretesa del controllo

*La chiesa resta in penombra ...  
In silenzio entriamo nella preghiera e personalmente  
Invochiamo lo Spirito Santo con queste parole o simili:*

Vieni Spirito di Cristo  
illumina il mio cuore e la mia mente,  
infondi in me il dono della tua sapienza.

### CANTO DI INGRESSO

*(mentre si canta si accendono le luci)*

1. Ho bisogno di incontrarti nel mio cuore,  
di trovare Te, di stare insieme a Te:  
unico riferimento del mio andare,  
unica ragione Tu, unico sostegno Tu.  
al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

**R** *Tutto ruota intorno a Te,  
in funzione di Te  
e poi non importa  
il "come", il "dove", e il "se".*

2. Anche il cielo gira intorno  
e non ha pace  
ma c'è un punto fermo, è quella stella là  
La stella polare è fissa ed è la sola,  
la stella polare Tu, la stella sicura Tu.  
Al centro del mio cuore ci sei solo Tu. **R**

3. Che Tu splenda al centro  
del mio cuore,  
il significato allora sarai Tu,  
quello che farò sarà soltanto amore.  
Unico sostegno Tu, la stella polare Tu.  
Al centro del mio cuore ci sei solo. **R**

### SALUTO DEL CELEBRANTE

**C** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

**A** Amen.

**C** La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre,  
e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

**A** E con il tuo spirito.

### SALMO 118, 9-16

Come potrà un giovane tenere pura la sua via?  
Osservando la tua parola.

Con tutto il mio cuore ti cerco:  
non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.



Ripongo nel cuore la tua promessa  
per non peccare contro di te.

Benedetto sei tu, Signore:  
insegnami i tuoi decreti.

Con le mie labbra ho raccontato  
tutti i giudizi della tua bocca.

Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,  
più che in tutte le ricchezze.

Voglio meditare i tuoi precetti,  
considerare le tue vie.

Nei tuoi decreti è la mia delizia,  
non dimenticherò la tua parola.

## **ORAZIONE**

**C** Donaci, o Dio misericordioso, di accogliere questi santi giorni di quaresima con disponibilità di figli e di prepararci alla grazia pasquale con opere di amore. Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

**A** Amen.

## **CANTO AL VANGELO**

Il Signore è la luce che vince la notte!  
**Gloria, Gloria! Cantiamo al Signore! (2 v)**

Il Signore è speranza di un nuovo futuro!  
**Gloria, Gloria! Cantiamo al Signore! (2 v)**

## **VANGELO Lc 5,1-11**

**C** Il Signore sia con voi.

**A** E con il tuo spirito.

**C** Lettura del Vangelo secondo Luca

**A** Gloria a te, o Signore.

*Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.*

*Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: "Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca". Simone rispose: "Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti". Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle*

*ginocchia di Gesù, dicendo: "Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore". Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini". E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.*

Parola del Signore

**A Lode a Te o Cristo**

**RIFLESSIONE** (Testo in coda)

*Silenzio personale (15 minuti)*

**CANTO**

Misericordias Domini, in aeternum Misericordias cantabo

**ORAZIONE**

**C** O Dio clemente, il tuo popolo progredisca nel dono di sé, libero e pieno, e arrivi con la tua guida ad avere parte della tua salvezza eterna.  
Per Cristo nostro Signore .

**A** Amen.

**PADRE NOSTRO**

**BENEDIZIONE**

**CANTO FINALE :**

1. Erano uomini senza paura  
di solcare il mare pensando alla riva  
barche sotto il cielo, tra montagne e silenzio,  
davano le reti al mare vita dalle mani di Dio.

Venne nell'ora più lenta del giorno,  
quando le reti si sdraiano a riva;  
l'aria senza vento si riempì di una voce  
mani cariche di sale, sale nelle mani di Dio.

**R.** *Lo seguimmo fidandoci degli occhi,  
gli credemmo amando le parole:  
fu il sole caldo a riva  
o fu il vento sulla vela  
o il gusto e la fatica di rischiare  
e accettare quella sfida?*

2. Prima che un sole più alto vi insidi,  
prima che il giorno vi lasci delusi,  
riprendete il largo e gettate le reti:  
barche cariche di pesci, vita dalle mani di Dio.

R. *Lo seguimmo fidandoci degli occhi,  
gli credemmo amando le parole:  
Lui voce Lui notizia,  
Lui strada e Lui sua meta,  
Lui gioia imprevedibile e sincera  
di amare questa vita!*

Erano uomini senza paura  
di solcare il mare pensando alla riva.  
Anche quella sera, senza dire parole,  
misero le barche in mare: vita dalle mani di Dio. (2v.)



## DOMANDE

- *Chi o cosa cerco quando mi sento triste e sento che i miei sforzi sono vani?*
- *Cosa sfugge al mio controllo e mi fa sentire stanco e affaticato?*
- *In quali persone ripongo la mia fiducia?*
- *Quale sguardo di speranza Gesù ha per me? Cosa apprezza, che io fatico a vedere o che do per scontato?*

EESS di Quaresima – Paderno Dugnano

Abbiamo iniziato ieri sera questo percorso guidato dalla parola speranza. Ci siamo lasciati provocare dalla parola che Gesù consegna ai suoi discepoli, parola dura perché tenta di riaccendere desideri assopiti nei nostri cuori affannati a cercare soddisfazione ai propri bisogni. Abbiamo riflettuto su come il futuro spesso per noi sembra minaccioso, ma anche come nella fede in Gesù e nell'amicizia tra noi che siamo Chiesa possiamo recuperare sguardi e desideri di speranza che trasformino il futuro in promessa.

Questa sera seguiamo il nostro cammino comune, meditando sul Vangelo che abbiamo appena ascoltato, che ci permette di soffermarci sul tema del controllo. Il controllo è potere e libertà: essere in controllo è percepito come l'unico modo di essere liberi, autosufficienti, capaci di stare in piedi ciascuno sulle proprie gambe. Oggi come mai è importante essere in controllo, essere capaci di cavarsela da soli, pena l'essere squalificati rispetto alle logiche concorrenziali che dominano i rapporti sociali.

Certamente, è necessario l'impegno quotidiano al nostro sostentamento e a quello dei nostri cari, ma il rischio di ricadere nella logica dell'autosufficienza fa capolino dentro gli affanni di ogni giorno, portandoci a pensare che il valore di ciascuno di noi dipenda non dal fatto di esserci, ma dalle nostre qualità e dalla nostra capacità di fare qualcosa.

Allora, secondo questa logica, vali se hai il fisico di un certo tipo, che soddisfa i canoni di bellezza che la cultura di oggi condivide.

Vai bene se manifesti qualità socialmente apprezzabili, se il tuo vivere contribuisce attivamente alla società, se sei in grado di fare qualcosa di utile. Se sei troppo piccolo, o troppo anziano o troppo malato, non sei titolare di una dignità tale da poter essere stimato, apprezzato o anche soltanto considerato.

Allora la vita umana non è più un valore in sé, ma ha un valore che dipende da specifiche e misurabili qualità e dalle cose che ciascuno sa fare. E se uno non riesce in quello che fa per vari motivi è visto come inutile.

Questo è un tema che dovremmo seriamente considerare, perché evitare una domanda approfondita sul nostro essere fallibili, sul nostro essere fragili e mortali, in realtà si traduce in un evitare la domanda sulla vita e sul suo significato profondo.

Pensiamo a quanto ci fa paura anche soltanto l'idea della malattia che è diventata un tabù nei nostri discorsi quotidiani, perché ci ricorda quanto siamo fragili e quanto la vita sfugge alle nostre pretese di controllo.

Oggi facciamo fatica a parlare di ciò che sfugge al nostro controllo e che non produce un bene visibile e immediatamente riconoscibile.

Oggi faticiamo a interrogarci sul senso della vita, perché siamo troppo attenti alle qualità e alle prestazioni, di cui abbiamo un controllo più esteso, seppur sempre limitato.

EESS di Quaresima – Paderno Dugnano

Allora oggi vali se sai fare questo o quello, se hai una determinata qualità, se hai successo. E il risvolto peggiore è che rischiamo di fare nostro questo sguardo del mondo, coltivando in fondo al cuore il dubbio di non essere all'altezza qualora non fossimo in controllo della vita.

In questo rischio, siamo solidali ai pescatori del Vangelo che abbiamo ascoltato. In riva al lago di Gennèsaret, viene dipinta una scena quotidiana in cui accade qualcosa di straordinario: come ogni mattina, i pescatori hanno terminato il loro turno lavorativo, dopo aver pescato per tutta la notte. Si percepisce dalle parole di Simone una certa stanchezza per la lunga notte passata invano a cercare di prendere pesci, nel tentativo di poter portare a casa il necessario sostentamento per sé e per i propri cari.

La stanchezza, dovuta al duro lavoro, non è peraltro ricompensata, perché di pesce non ne hanno preso nemmeno uno; il quadro che viene a comporsi non è dunque dei migliori: stanchi e affaticati, tristi e abbattuti, i pescatori sistemano le reti per la notte a venire, nella speranza di una pesca migliore.

Mi viene da dire, quante volte anche noi ci siamo sentiti così? Stanchi dopo una giornata lavorativa complessa in cui i nostri sforzi sembrano stati vani? Quante giornate passate a cercare di tirare sera al meglio, finendo però per sentirci stanchi, affannati e demoralizzati?

Ci accade tutte le volte in cui perdiamo fiducia in noi stessi, tutte le volte in cui non vediamo i frutti della nostra fatica. Tutte le volte in cui lo sguardo del mondo e della società ci fanno sentire degli incapaci. Il nostro malessere deriva dalla perdita del controllo, che vorremmo avere sull'esito della vita, ma che puntualmente ci sfugge. La tristezza che nasce nel cuore proviene dal sentirci impotenti e incapaci e assopisce in noi la speranza.

È probabilmente questo lo stato d'animo di Simone e dei suoi compagni pescatori, ed è proprio a loro che Gesù si rivolge, invitandoli a non ripiegarsi su se stessi, ma ad alzare lo sguardo e a prendere nuovamente il largo per pescare.

A loro tutto il diritto di essere perplessi e arrabbiati di fronte a una richiesta simile: nella loro stanchezza si sentono dire, da uno che non è del mestiere, di pescare in pieno giorno, quando invece il tempo della pesca è la notte. La frustrazione potrebbe ben presto trasformarsi in rabbia e rifiuto. Ma Simone, pur facendo notare al Maestro l'assurdità della richiesta, si fida della sua parola e coinvolge i suoi soci.

L'esito miracoloso è stupefacente, non tanto perché produce un'abbondanza tale da rischiare di rompere le reti e di affondare le barche, quanto piuttosto perché genera speranza nuova nel cuore dei presenti.

I pescatori, inizialmente isolati nella tristezza di una pesca non riuscita, si ritrovano di nuovo insieme a gioire per una grazia ricevuta, che cambia il loro sguardo per se stessi e per la loro vita. La tristezza e l'affanno li isolano, ma la fiducia in Gesù li unisce nuovamente e dona loro speranza.

EESS di Quaresima – Paderno Dugnano

Davanti alla grandezza del dono ricevuto però, Simon Pietro si sente quasi come schiacciato, avverte la sua piccolezza, non se ne sente degno e chiede a Gesù di allontanarsi. E qui arriva il bello, perché Gesù ha uno sguardo vero per questo uomo, capace di vederne il potenziale.

Se rileggiamo il Vangelo di questa sera, ci accorgeremo che Pietro viene sempre chiamato con il suo vecchio nome, ossia Simone, fino al momento in cui lo stupore per la pesca miracolosa lo coglie; solo allora viene chiamato Simon Pietro dall'evangelista: segno che ci indica come la vera grandezza di Pietro non stia nelle sue qualità personali, quanto piuttosto nell'essere scelto da Gesù per quello che è. La fedeltà di Pietro, roccia su cui è fondata la Chiesa, non è infatti anzitutto la sua, quanto quella di Gesù nei suoi confronti: la grandezza di Pietro non sta nell'essere bravo a fare qualcosa, ma nell'essere stato capace di fidarsi del Maestro, abdicando alla pretesa del controllo per lasciarsi amare da uno sguardo vero come quello di Gesù.

E Gesù vede in lui un pescatore e non gli chiede di essere altro se non un pescatore, non pretende da lui nulla che non sia già in grado di fare, semplicemente cambia la sua finalità, dona nuovi orizzonti di speranza alla sua vita, invitandolo a non avere paura. Pietro infatti rimarrà pescatore, ma non di pesci, bensì di uomini.

Davanti a uno sguardo così, che li coglie nella loro verità, ai discepoli non interessa più il fallimento della pesca infruttuosa e nemmeno la ricchezza della pesca miracolosa: tornando con i piedi a terra, abbandonano tutto per seguire quello sguardo di speranza che cambia la loro vita.

Anche questa sera per aiutare la meditazione vi consegno un dipinto di Friedrich, che si intitola *Croce accanto al Baltico*.

I toni di colore di questo quadro sono grigi; anche il sole è pallido e illumina timidamente alcune navi che si intravedono in balia delle onde.

Questo dipinto mi sembra rappresentare bene lo stato d'animo cupo e rassegnato dei pescatori del Vangelo, che non hanno portato a casa nulla.

Questa volta non è un crocifisso a dominare la scena, ma una semplice croce di legno, che svetta su uno scoglio su cui giace un'ancora, simbolo della speranza. Solo sotto lo sguardo di Gesù e solo riponendo in lui la nostra fiducia come Simon Pietro possiamo rimanere saldi nei nostri mari in tempesta e accogliere una speranza che dona orizzonti nuovi alla nostra vita.

Qualche domanda per la nostra riflessione:

- Chi o cosa cerco quando mi sento triste e sento che i miei sforzi sono vani?
- Cosa sfugge al mio controllo e mi fa sentire stanco e affaticato?
- In quali persone ripongo la mia fiducia?
- Quale sguardo di speranza Gesù ha per me? Cosa apprezza, che io fatico a vedere o che do per scontato?